

Codice Procedura: 1870

Classifica: CT015 RIF0086

Proponente: REM srl

OGGETTO: Impianto di selezione di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale con contestuale produzione di CSS/CDR e di un impianto di sterilizzazione per rifiuti provenienti dal settore ospedaliero, in contrada pantano d'Arci nella zona industriale del comune di Catania (CT) (particelle 1869, 1833, 1835, 1837 del foglio n. 49).

Procedimento: Procedura di fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ex art. 26-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute sul portale regionale.

PARERE C.T.S. Sottocommissione Ambiente – S1 n. 44 / 2022 del 04.07.2022

VISTO l'art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.R. n. 357 dell'08/03/1997 e s.m.i.;

VISTO il DPR 13.06.2017 n. 120: Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la "Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti";

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n° 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS;



VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020, pertanto abrogato;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29 dicembre 2021 di nomina di nn. 30 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS e di nomina di ulteriori due membri del nucleo di coordinamento;

VISTO il D.A. n. 24/GAB del 31 gennaio 2022 di nomina di n. 1 componente ad integrazione della CTS;

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27.05.2022 di nomina di n. 5 componenti ad integrazione della CTS.

RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;

VISTO il D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 "Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VINCA)" che abroga il D.A. n. 53 del 30 marzo 2007 e il D.A. n. 244 del 22 ottobre 2007;

VISTA la nota prot. ARTA n. 22436 del 01.04.2022, con la quale il Proponente ha presentato istanza di avvio della procedura di fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ex art. 26-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per *"impianto di selezione di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata multimateriale con contestuale produzione di CSS/CDR e di un impianto di sterilizzazione per rifiuti provenienti dal settore ospedaliero, in contrada pantano d'arci nella zona industriale del comune di Catania (CT) (particelle 1869, 1833, 1835, 1837 del foglio n. 49)"*.

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 22838 del 05/04/2022 con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha comunicato ai sensi dell'art. 9 della L.r. n. 7/2019 (art. 7 della Legge 241/90 e ss.mm.ii.) l'avvio della fase preliminare ex art. 26-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto in oggetto, indicando la conferenza dei servizi preliminare in modalità semplificata e asincrona ai sensi della L. R. 7/2019 (art. 14 della Legge 241/90 e ss.mm.ii.), invitando gli enti competenti ad esprimere entro il termine perentorio di 90 giorni il proprio parere finalizzato alla definizione delle condizioni per ottenere gli atti di assenso, comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto.

VISTA la nota prot. ARTA n. 19514 del 23.03.2022, con la quale l'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste Trapani, comunica che: (...) *le zone d'intervento in oggetto, evidenziate nello stralcio planimetrico allegato alla documentazione, non sono sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi dell'art. 1 – Capo I – titolo I del R.D.L. 30.12.1923 N.3267, per cui per movimento terra ai fini del Vincolo Idrogeologico non necessita*



Nulla Osta da parte di questo Ispettorato, fatte salve eventuali, ulteriori, pareri e/o autorizzazioni previsti dalla legge ed emessi da altri Enti.

VISTA la nota prot. ARTA n. 23774 del 07.04.2022, con la quale la Soprintendenza BBCCAA, fa richiesta di caricamento del progetto sul portale paesaggistico.

VISTA la nota prot. ARTA n. 25128 del 12.04.2022, con il quale il Comando dei Vigili del Fuoco di Catania rappresenta che: *Si fa riferimento alla nota prot. n. 22838 del 05.04.2022 inerente l'oggetto, acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. n. 10102 del 05.04.2022. Si comunica in merito che questo Comando potrà esprimere il proprio parere qualora l'intervento riguardi, per i profili di competenza di questo Ufficio, attività ricadenti nel campo di applicazione del D.P.R. 151/2011 (per attività ricomprese nelle categorie B e C ai sensi del medesimo D.P.R.) e, in tal caso, pervenga un'opportuna istanza corredata da relativa documentazione finalizzata ai fini antincendio ed elaborata secondo le modalità previste dal D.M. 07.08.2012. Questo Comando, pertanto, ai fini dell'espressione dell'eventuale parere di competenza, rimane in attesa di tale documentazione. Voglia si comunque, in sede di conferenza dei servizi, richiamarsi espressamente il contenuto della presente.*

VISTA la nota prot. ARTA n. 30170 del 29.04.2022, con la quale Enac rappresenta che: (...) *Pertanto, al fine dell'ottenimento del parere-nulla osta, è necessario che il proponente attivi la procedura descritta nel Protocollo Tecnico pubblicato sul sito dell'Ente www.enac.gov.it alla sezione "Ostacoli e pericoli alla navigazione aerea", inviando alla scrivente Direzione la documentazione necessaria e attivando, contestualmente, analoga procedura con ENAV. (...).*

ESAMINATI i seguenti elaborati progettuali caricati dal proponente sul portale regionale:

- Relazione tecnica preliminare;
- Relazione geologica e idrogeologica;
- Studio Impatto Ambientale preliminare (SIA);
- Planimetria stato di fatto;
- Planimetria generale autorizzata da URB/07/61;
- Planimetria punti di emissione e scarico;
- Layout impianto Preliminare;
- Rendering di progetto Preliminare;
- Fotoinserimento;
- Planimetria punti di emissione e scarico;
- Stralcio di Mappa Catastale;
- Stralcio del PRG;
- Carte tematiche;
- Computo metrico;
- Certificazione di destinazione urbanistica;
- Titoli di proprietà;
- Lettera d'incarico al progettista;
- Dichiarazione del progettista;
- Lettera d'incarico al geologo;
- Shapefile.



RILEVATO dall'esame della documentazione trasmessa quanto segue:

Proposta progettuale:

La REM S.r.l. ha sviluppato un progetto per il trattamento e il recupero rifiuti pericolosi e non, composto da due linee:

- *Linea 1 – Impianto di sterilizzazione (Op. R3-R13-D9-D15);*
- *Linea 2 – Impianto di messa in riserva, selezione multimateriale e produzione CSS (Op. R3-R12-R13).*

Nell'impianto sarà ritirato un quantitativo massimo annuo di rifiuti pari a 100.000 Mg. Parte di questo quantitativo, per l'ammontare di 3.950 Mg, sarà costituita da rifiuti pericolosi sanitari che saranno inviati preliminarmente alla linea di sterilizzazione. In conformità a quanto previsto dall'art. 11 del D.P.R. 254/2003 i rifiuti sanitari sterilizzati, classificati utilizzando il codice CER 191210 – combustibile derivato da rifiuti (CDR), "possono essere avviati in impianti di produzione di CDR o direttamente utilizzati come mezzo per produrre energia". Il rifiuto sterilizzato sarà quindi indirizzato all'impianto di produzione CSS della piattaforma. Lo stesso rifiuto potrà essere inviato a smaltimento in discarica solo al verificarsi delle condizioni descritte dall'art. 11 del sopracitato D.P.R. 254/2003 e in tal caso verranno svolte le operazioni di smaltimento corrispettive D9-D15.

L'impianto di selezione multimateriale e produzione CSS tratterà un quantitativo complessivo di 100.000 Mg di rifiuti l'anno, costituiti da circa 3.950 Mg di rifiuti sanitari sterilizzati e 96.050 Mg di altri rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani o da varie attività produttive (...). L'impianto produrrà un quantitativo massimo di 50.000 Mg di CSS, che sarà inviato in impianti esterni per la conversione in energia utile, e il resto del materiale sarà separato nelle seguenti frazioni merceologiche:

- *Frazione umida da inviare a smaltimento,*
- *Frazione pesante da inviare a smaltimento,*
- *metalli da inviare a recupero,*
- *plastica da inviare a recupero.*

RILEVATO che il Progetto rientra tra quelli da sottoporre a VIA di competenza delle Regioni e delle Provincie Autonome di Bolzano e Trento (Allegato III alla Parte Seconda del D. Lgs.152/2006 e successive modifiche) alla lettera m):

- Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11, ed all'Allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii..

Per la presenza dell'operazione D9, intesa come attività di sterilizzazione rifiuti sanitari, con capacità giornaliera pari a 12 ton/giorno.

Localizzazione impianto

Come indicato nello SIA preliminare, l'area dello stabilimento in progetto è collocato in località Pantano d'Arcei blocco Giancata in catasto al foglio 49 p.lle 1869, 1833, 1835 e 1837 del N.C.T di Catania, nell'ambito della Zona Industriale di Catania. Il lotto è compreso tra la SP 69i ad Est e aree industriali limitrofe.



PRG

RILEVATO nello SIA preliminare che il proponente rappresenta che: *L'area è compresa nel "Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale in Liquidazione" ed è censita parte come "Aree per industrie" parte in "Area per infrastrutture".*

RILEVATO dall'analisi nel geoportale della *Carta degli habitat secondo Corine biotopes*, che l'area di progetto risulta interessata da: seminativi e colture erbacee estensive 82.3.

Vincolo Idrogeologico

Come risulta dallo SIA, l'area interessata dallo studio non è sottoposta a vincolo idrogeologico R.D. 3267/323.

PAI

Nello SIA preliminare è riportato che: *L'area è interessata in gran parte dai vincoli idrogeologici, come specificato nella Carta tematica della Pericolosità Idraulica (P2 – Moderata) e Carta del rischio idraulico (R2 – Rischio Medio). Inoltre il proponente rappresenta che: Nelle aree a pericolosità P2, P1 e P0, è consentita l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, e di settore vigenti, corredati da un adeguato studio idrologico-idraulico, esteso ad un ambito significativo, con il quale si dimostri la compatibilità fra l'intervento ed il livello di pericolosità esistente. Invece, dalla carta del rischio idraulico per fenomeni di esondazione n° 103 (634130) I° Aggiornamento 2008 (PSAI Regione siciliana – Bacino idrografico del Fiume Simeto 094), che si è basata sui fenomeni già accaduti in passato e tiene conto dei danni subiti dai beni insistenti nell'area colpita, evidenzia le zone con rischio di inondazione. La piattaforma in progetto ricade in zona a moderato rischio (R2), per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche. La Relazione Generale del PAI recita (Norme di Attuazione, Capo II, Assetto Idraulico, art. 11, comma 8 – pag. 154) "Nelle aree a pericolosità P2, P1 e P0, è consentita l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, e di settore vigenti, corredati da un adeguato studio idrologico-idraulico, esteso ad un ambito significativo, con il quale si dimostri la compatibilità fra l'intervento ed il livello di pericolosità esistente". Facendo riferimento al sotto capitolo 7.4 della Relazione Generale (pagg. 105÷106, - Perimetrazione delle aree a diversa pericolosità di inondazione e valutazione del rischio idraulico, Metodologia semplificata) si riporta la tabella 7.3. che sintetizza il tempo di ritorno ed il battente idraulico. Nella tabella 7.3 (calcolo della pericolosità idraulica) si è assunto un tempo di ritorno $T = 100$ anni associata ad una pericolosità P2; In considerazione di un tirante d'acqua, con possibile innalzamento sino ad 1,0 metro, per periodi di ritorno fino a 100 anni, risulta necessario adottare degli accorgimenti tecnici che provvederanno ad affrontare con adeguatezza particolari eventi atmosferici e condizioni idrauliche del Fiume Simeto ad alluvionamento Sulla base delle risultanze della verifica tecnica eseguita dalla consultazione Carte della Pericolosità e del Rischio Idraulico per fenomeni di esondazione, si evince che, l'area ricade in una zona a Pericolosità P2 e Rischio R2, pertanto, risulta necessario adottare misure di mitigazione, finalizzati alla riduzione o "eliminazione" del rischio idraulico atteso, allo scopo di proteggere l'opera in progetto dagli allagamenti e per ridurre i danni conseguenti agli eventi di piena. Su tutto il lotto sarà garantita una delimitazione perimetralmente da muri in c.a. con altezze superiori a 1,20 m. Affinché vengano evitati ingressi di acque provenienti dall'esterno come quelle derivanti da fenomeni di esondazione in caso di eventi atmosferici eccezionali, si dovrà: dotare l'accesso del cancello automatico e pedonale esistente di una paratia*



antiallagamento, composta da doghe realizzate in profili strutturali in alluminio anodizzato e dotati di guarnizioni di tenuta di lunga durata, gli accorgimenti adottati limiteranno o annulleranno i danni causati dall'acqua in occasione di forti acquazzoni, grandinate, debris flow ed alluvioni. Inoltre, si sottolinea che tutti i rifiuti (pericolosi e non) saranno stoccati all'interno del capannone e, nei casi in cui siano interessati rifiuti liquidi o materiali che possono rilasciare liquidi, contenuti in opportuni e adeguati contenitori, in totale rispetto della vigente normativa in materia, posti ad almeno 30 cm dal piano di calpestio della pavimentazione interna del capannone, già posta ad una quota superiore rispetto al piano stradale, di almeno 40 cm. Il piazzale interno al lotto, realizzato con una lieve pendenza, consente il naturale deflusso delle acque meteoriche verso le caditoie che a loro volta le recapitano tramite una rete interrata di tubazioni scaricate all'interno del canale di scolo che costeggia il lato Est della proprietà. Queste misure migliorative, peraltro già utilizzate in casi analoghi e nella stessa zona, mitigano gli effetti dell'esondazione sulla costruenda opera, legate al deflusso improvviso di portate fluenti per eventi meteorici eccezionali.

Rete Natura 2000

RILEVATO che l'area dell'impianto in progetto si trova a circa 1300 m dalla ZSC ITA 070029 "Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce" e ZSC ITA 070001 "Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga".

RILEVATO che il Piano Regionale dei Rifiuti Speciali (PRGRS) richiede che sia effettuata una Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) (fase di screening), nei casi in cui l'area di progetto ricade ad una distanza compresa fra 1000 e 2000 m.

RILEVATO che il proponente, all'interno dello stesso SIA preliminare, ha proceduto con la fase di screening per valutare l'incidenza del presente progetto nei confronti dei SIC sopra menzionati.

Aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Speciali in Sicilia (PRGRS)

RILEVATO che per quanto riguarda i criteri di localizzazione del suddetto Piano, il proponente fornisce le seguenti indicazioni: Dall'aggiornamento del Piano per la gestione dei rifiuti speciali in Sicilia del 2017 corre l'obbligo di evidenziare che risulta "preferenziale" la localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti in ambiti industriali esistenti: Il sito in esame ricade in area industriale e trattasi di ambito esistente, con fabbricati preesistenti. Inoltre la presenza di una buona viabilità di accesso e la possibilità di collegamento alle opere di urbanizzazione primaria è ritenuta altresì "preferenziale": L'impianto in questione si trova all'interno della Zona Industriale di Catania. Sempre nell'Aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Speciali viene ritenuto come motivo "penalizzante" la localizzazione di un impianto di trattamento rifiuti a distanza inferiore di km 3 rispetto a "case sparse", (...): A circa 1470 m dall'impianto della REALIZZAZIONI E MONTAGGI (REM) si individuano dei fabbricati assimilabili a "case sparse". Per la tipologia di impianto e in considerazione dei presidi individuati conformi alle BAT per il contenimento delle emissioni in atmosfera (unico impatto che potrebbe avere delle refluenze) si ritiene plausibile affermare che a tale distanza non vi saranno impatti sulle case sparse individuate.

RILEVATA l'assenza di centri abitati nel raggio di 3000 m.

CONSIDERATO che il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali in Sicilia, adottato con O.C.D. n. 1260 del 30 Sett. 2004 (PRGRS), indica come criterio penalizzante la presenza di case sparse nel raggio di 3



km, e in tal caso dovrà essere effettuata una specifica verifica degli impatti aggiuntiva, che preveda la messa in opera di eventuali misure di mitigazione specifiche.

Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani 2018 (PRGRU)

Il proponente relativamente a quanto indicato nel **(PRGRU)** sull'incenerimento e il recupero energetico riporta che: *Nel PRGRU l'obiettivo dell'incenerimento o del recupero energetico è sostanzialmente individuato come riduzione della quantità dei rifiuti da abbancare in discarica, inoltre, in questo modo è possibile conferire in discarica rifiuti inertizzati. Con l'incenerimento o il recupero energetico il volume dei rifiuti si riduce a un decimo, mentre il peso si riduce a un terzo. L'energia del processo di recupero può essere utilizzata in forma di energia elettrica e calore. Per l'incenerimento o il recupero energetico dei rifiuti urbani, la tecnologia più consolidata è rappresentata dai forni a griglia. I limiti di emissioni e il rendimento energetico di questi impianti sono regolati sempre dal D.lgs. n.152/2006. La Regione Siciliana entro i prossimi 5 anni effettuerà le valutazioni ambientali (ecobilancio), tecniche, economiche e di potenzialità di innovazione, fermo restando che (se e allorquando sarà entrata in vigore la nuova disciplina sulla Governance) i soggetti deputati alla realizzazione del Piano saranno gli ATO o chi per essi. Anche laddove si sia in presenza del solo flusso 191212 da avviare al recupero energetico, alla luce di quanto evidenziato nei paragrafi precedenti e di tutte le correlate considerazioni (al cui contenuto si rinvia), appare evidente come, in assenza di caratterizzazione dei rifiuti in uscita dal TMB, che ne qualifichi la tipologia, stia la motivazione della scelta di trattare la materia, anche in relazione alla stima del fabbisogno di incenerimento o recupero energetico, nel redigendo PRGRS e, comunque, in coerenza con la corretta applicazione della normativa vigente. Attualmente, infatti, il rifiuto in uscita dal TMB è classificato, apoditticamente, quale rifiuto speciale. I piani d'ambito dovranno prevedere tutte quelle misure necessarie atte a fornire gli strumenti idonei alla classificazione del rifiuto (campionamento e caratterizzazione). La Regione Siciliana, di converso, emanerà, sulla base di quanto emergerà dalle valutazioni istruttorie, apposita direttiva per garantire un approccio standardizzato che assicuri un sistema di controllo omogeneo sull'intero territorio. Tanto più che - nelle more dell'attuazione da parte dello Stato italiano dei principi espressi dalla Corte di Giustizia nella citata sentenza, anche in via prudenziale - si reputa necessario ed opportuno rinviare l'analisi del fabbisogno residuo da coprire con la realizzazione di impianti di incenerimento o recupero energetico, all'interno del redigendo Piano dei Rifiuti Speciali e/o ad un apposito stralcio funzionale del PRGRU, in ossequio al quadro normativo vigente. Richiamato quanto già evidenziato in sede nazionale sulle necessità che la Regione Siciliana si doti di impianti di incenerimento o recupero energetico, va altresì specificato che sia la normativa della Comunità Europea che nazionale, non escludono sia il D10 (incenerimento) sia il R1 (recupero energetico) e, conseguentemente, gli impianti D10 rientrano nella residualità gestionale e non nella marginalizzazione come, invece, lo smaltimento. (...) Per questa ragione il trattamento energetico dei rifiuti residui deve essere limitato alla frazione non differenziata del rifiuto residuo, come previsto nell'art.4 della citata Direttiva 2008/98. I trattamenti termici dei rifiuti residui sono caratterizzati da condizioni "di contorno": il rifiuto resta per un certo periodo di tempo sottoposto ad alte temperature, talché si verificano diversi tipo di reazioni chimico fisiche. In alcuni casi si tratta di una reazione di ossidazione in presenza di aria in eccesso, rispetto al rapporto stechiometrico (combustione). L'impianto proposto si pone come obiettivo il trattamento di rifiuti per la produzione di CSS che potrà alimentare sistemi di valorizzazione energetica. Risultano diverse procedure PAUR in itinere dove sono previsti impianti di gassificazione. Da quanto sopraesposto è evidente che la scelta tecnologica appare vantaggiosa rispetto all'impiantistica regionale in divenire.*



CONSIDERATO e VALUTATO che tra i rifiuti, per i quali si chiede autorizzazione al trattamento, risultano esserci rifiuti urbani (codici EER 200***), per i quali come previsto dalla nota integrativa prot. 8282/GAB del 20/12/2018, Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani - Apprezzamento della Giunta Regionale, per le autorizzazioni all'impiantistica di titolarità privata, oltre al nulla osta dell'Autorità d'Ambito, il richiedente dovrà attestare documentalmente la titolarità del flusso dei rifiuti, di cui è affidatario.

Cumulo con altri progetti

RILEVATO che in merito al cumulo il proponente nello SIA preliminare afferma che: *Per valutare il potenziale effetto cumulativo rispetto agli impianti presenti nella zona industriale di Catania, si è considerata la porzione di area nel raggio di km 2 dall'impianto della REM. In particolare delle diverse attività industriali presenti si è focalizzata l'attenzione tra quelle che producono emissioni in atmosfera quali:*

- *la Sicilgrassi (impianto per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali) trattamento che dista m 1815;*
- *le Acciaierie di Sicilia che dista m 1121,34;*
- *la S.C. Recycling (impianto di compost) che dista m 886,44;*
- *la Ecoin (impianto di recupero rifiuti inerti) che dista mt 426.*

Si evidenzia che gli impianti presi in considerazione producono emissioni odorigene (Sicilgrassi e S.C. Recycling) ed emissioni di polveri (Acciaierie di Sicilia ed Ecoin); la presenza dell'impianto proposto, dotato di idonei sistemi di abbattimento (con una resa di abbattimento oltre il 90%) e monitorati secondo le frequenze delle BAT di cui alla Decisione Commissione UE 2018/1147/UE, si può ritenere che le emissioni in atmosfera generate durante la fase di esercizio dagli impianti considerati, non siano tali da apportare rilevanti modifiche rispetto allo stato attuale dell'area. L'impatto cumulativo è pertanto da ritenersi di media entità e reversibile.

In riferimento al D.M. Ambiente 30 marzo 2015 si evidenzia che:

Cumulo con altri progetti: nel raggio di un chilometro risulta un impianto con procedimento PAUR in corso di analoga categoria progettuale di quella proposta dalla ditta in questione. Ma è opportuno precisare che la società REM commercializza già, all'interno delle proprie attività già autorizzate, questo tipo di rifiuti e che in taluni casi i rifiuti proverranno direttamente dagli stabilimenti della Ditta stessa.

Rischio di incidenti: l'impianto proposto non è soggetto agli obblighi previsti dalla normativa per gli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti.

Localizzazione del progetto: l'impianto proposto non risulta localizzato in aree considerate sensibili in relazione alla capacità di carico dell'ambiente naturale, ovvero:

- *Zone umide;*
- *Zone costiere;*
- *Zone montuose e forestali;*
- *Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dall'UE sono già stati superati;*
- *Zone a forte densità demografica (il centro abitato di Catania dista oltre km 7);*
- *Zone di importanza storica, culturale o archeologica.*

Alternativa zero – Alternative progettuali

Nello SIA il proponente afferma che: (...) *Per effettuare una corretta ed esaustiva analisi degli impatti*



ambientali che un'opera può produrre sul territorio, occorre verificare anche la possibilità di non procedere alla realizzazione di alcun intervento e, sulla base di ciò, tentare di prevedere l'evoluzione degli scenari futuri a seguito di un "non-intervento" (alternativa zero), intesa come la non realizzazione dell'impianto in parola con prosecuzione dello stato di abbandono del sito individuato. Ad oggi la Sicilia continua ad attraversare un periodo di profonda crisi nel settore dei rifiuti che ha condotto, come visto in passato, alla proclamazione dello stato di emergenza ed al successivo commissariamento della Regione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. (...) L'intervento proposto, nello spirito di propugnare soluzioni impiantistiche coadiuvanti la crescita della raccolta differenziata nonché creare uno sbocco per i rifiuti che attualmente sono destinati allo smaltimento, vede l'attuazione di uno schema di trattamento finalizzato – senza trascurare i benefici di ricaduta sul contenimento dell'impatto ambientale alla concreta transizione ad un impianto "integrato" per la produzione di materie prime seconde sinergica al recupero energetico dai rifiuti.

Non sono state esaminate alternative di localizzazione in quanto l'opera proposta è una conversione migliorativa rispetto ad un sito industriale in stato di abbandono. (...) L'impianto in esame rientra nelle seguenti previsioni migliorative:

- *adeguare il sistema italiano (Emergenza rifiuti) alle indicazioni UE (economia circolare);*
- *promuove l'Installazione di piccole centrali termoelettriche decentralizzate alimentate da residui (che ad oggi vanno direttamente in discarica) che potranno essere alimentate dal materiale prodotto nell'impianto proposto;*
- *contribuire con supporto di investimento alle aziende private e pubbliche tramite il PNRR;*
- *velocizzare iter burocratico con il decreto di attuazione (vedi decreto di semplificazione);*
- *attuazione veloce del programma entro anno 2027 per risolvere il problema rifiuti in Italia;*
- *promuove la produzione energia elettrica in loco e il risparmio CO₂, grazie alla notevole riduzione delle distanze da percorrere per il conferimento dei rifiuti;*
- *recupero materiali nelle scorie derivanti dal processo;*
- *impianti con utilizzo di tecnologie innovative e sostenibili, con notevole riduzione delle emissioni.*

(...) Si tratta dunque della possibilità di effettuare una attività finalizzata al recupero in termini energetici. Alla luce di quanto sopra riportato, appare evidente che la scelta di non realizzare le opere di conversione impiantistica di un sito in stato di abbandono, Opzione "Zero", sia una condizione peggiorativa in quanto va ad aggravare la già pesante situazione in tema di gestione rifiuti in ambito regionale nonché provinciale.

DESCRIZIONE DEL CICLO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

RILEVATO nello SIA preliminare che l'impianto proposto nel presente progetto, per il trattamento e recupero di rifiuti pericolosi e non, è composto da due linee:

- Linea 1 – Impianto di sterilizzazione (Operazioni R3-R13-D9-D15);
- Linea 2 – Impianto di messa in riserva, selezione multimateriale e produzione CSS (Operazioni R3-R12-R13).

Linea 1:

In questa linea impiantistica saranno eseguite le seguenti operazioni di recupero di cui all'allegato C della parte IV del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii:

- R3, Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;



- R13, Messa in riserva dei rifiuti in ingresso per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.

oppure le attività di smaltimento di cui all'allegato B della parte IV del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.:

- D9, Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc);
- D15, Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) e recupero previste dall'allegato C del D.lgs. del 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm.ii.

L'impianto di sterilizzazione può trattare esclusivamente rifiuti sanitari pericolosi a solo rischio infettivo individuati dai codici EER 180103* e 180202* di cui all'allegato D alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/06. I rifiuti a rischio infettivo hanno tempi di stoccaggio molto brevi per legge, non superiore a 5 giorni a partire dal momento del ritiro dei contenitori: entro questo breve lasso di tempo i rifiuti devono essere obbligatoriamente sterilizzati. Per cui i rifiuti in entrata destinati a questa linea saranno avviati direttamente agli impianti di sterilizzazione e saranno smaltiti con immediatezza e comunque entro cinque giorni (...). I locali adibiti allo stoccaggio dei Rifiuti Solidi saranno opportunamente pavimentati con idonea pavimentazione industriale impermeabile, in contenitori opportunamente omologati e mai sfusi. (...). L'impianto è stato dimensionato per permettere il ritiro e il trattamento di 3.950 Mg/anno di rifiuti sanitari pericolosi lavorando per 330 gg/anno per 24 h/giorno, ovvero circa 12 Mg/giorno di rifiuti.

Lo stoccaggio istantaneo dei rifiuti sanitari da recuperare sarà di 30 Mg. I rifiuti in uscita dall'impianto, identificabili con il codice 191210, concluderanno il ciclo di recupero, ovvero l'operazione dell'allegato R3 C del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nella linea 2 dello stabilimento per la trasformazione in CSS. Si terrà traccia del trasferimento del 191210 in uscita dalla linea 1 alla linea 2 mediante schede di tracciabilità interna. Il conferimento finale del CSS prodotto dalla linea 2, in parte prodotto dal 191210 in uscita dalla sterilizzazione, sarà in impianti di termovalorizzazione esterni. (...) Il processo di sterilizzazione scelto è di tipo a calore umido con impiego di vapore d'acqua in pressione. La sterilizzazione in Italia deve essere effettuata secondo le norme UNI 10384-1/1994 e l'impianto in esame sarà composto essenzialmente dalle seguenti sezioni:

- Gruppo di carico e triturazione;
- Gruppo di sterilizzazione;
- Gruppo di scarico.

I rifiuti arrivano in piattaforma arrivano all'interno di contenitori in cartone. L'operatore carica i contenitori all'interno di carrelli trasferiti poi alla sezione di carico dello sterilizzatore. Dopo avere caricato il rifiuto, l'operatore non avrà più contatto con i rifiuti potenzialmente infetti fino all'uscita del materiale sterilizzato. (...) Conclusa l'operazione di carico la tramoggia viene chiusa in modo oleodinamico prima dell'avvio della triturazione. La triturazione avviene mediante un tritratore a coltelli dotato di sistema automatico anti-bloccaggio. Il rifiuto, triturato con tutto il contenitore, fuoriesce al di sotto del tritratore attraverso una griglia che consente di ottenere la pezzatura desiderata. Durante l'operazione viene nebulizzata, all'interno della tramoggia di carico, una soluzione di ipoclorito di sodio finalizzata a sanificare la tramoggia stessa e a ridurre il sollevamento di polveri. Il rifiuto triturato viene accumulato in un polmone al fine di omogeneizzare il carico in ingresso allo sterilizzatore in quantità e in qualità. La camera di triturazione è tenuta costantemente in depressione attraverso un ventilatore così da evitare la propagazione di agenti. L'aria estratta sarà filtrata tramite FT1 e inviata allo scrubber della piattaforma. Una volta caricata mediante coclea



la camera di sterilizzazione, viene chiusa la valvola di carico e inizia il ciclo termico. Il vapore saturo prodotto dal generatore di vapore asservito all'impianto viene flussato all'interno dei rifiuti, mantenuti in movimento da un agitatore a spirale. (...). Durante tutta la fase di iniezione del vapore, l'albero di mescolamento della camera di sterilizzazione viene mantenuto in rotazione in maniera da migliorare lo scambio termico tra il rifiuto ed il vapore ed in modo da avere una temperatura uniforme nella massa del materiale da sterilizzare. (...). Durante il ciclo di sterilizzazione le variabili di processo sono misurate in continuo. Al termine del tempo di sterilizzazione (holding time) si inizia la fase di depressurizzazione della camera di sterilizzazione a mezzo di un condensatore di vapore che causa contemporaneamente una deumidificazione del materiale. Successivamente, tramite l'azione di una pompa del vuoto, viene creata una depressione che consente l'evaporazione dell'umidità residua (asciugatura). Tale evaporazione implica anche un raffreddamento del rifiuto. Il vapore estratto dallo sterilizzatore viene filtrato da eventuali polveri attraverso un filtro a cartuccia e ricircolato tramite un ventilatore. Dal circuito viene estratta una certa quantità di calore, in automatico, corrispondente all'acqua evaporata durante il processo di essiccamento; che viene convogliato agli scrubber dello stabilimento per la condensazione. Il rifiuto tritato, sterilizzato e essiccato viene scaricato tramite un'apposita coclea di scarico in un contenitore idoneo al suo stoccaggio. All'uscita della coclea, una valvola rotativa garantisce che il processo rimanga sotto vuoto. Il rifiuto in uscita dall'impianto classificato come 191210 sarà trasferito alla linea 2. Una volta svuotata la camera, si chiude la valvola di scarico ed il sistema è pronto per l'inizio di un nuovo ciclo di sterilizzazione previa apertura della valvola di carico. Il vapore necessario nella fase di sterilizzazione verrà prodotto mediante un generatore alimentato a GPL, gasolio o altro carburante idoneo avente una capacità di produzione sufficiente a soddisfare il ciclo di trattamento. L'aria ed i vapori captati vengono mandati ad un impianto di trattamento costituito da doppio scrubber di abbattimento (acido e basico) con acqua additivata con un agente sanificante (es. ipoclorito di sodio). L'unico eluato che esce dall'impianto è quello generato dal ciclo di scarico vapore. Lo scarico della camera viene condensato in uno scambiatore di calore, e l'eluato privo di pericolo infettivo può essere avviato allo scarico nel canale di scolo che costeggia il lato Est del lotto, date anche la quantità esigua da scaricare.

Linea 2:

In questa linea impiantistica saranno eseguite le seguenti operazioni di recupero di cui all'allegato C della parte IV del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii:

- R3, Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- R12, Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R13, Messa in riserva dei rifiuti in ingresso per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.

L'impianto è costituito dalle seguenti sezioni di lavorazione:

1. Sezione di tritovagliatura;
2. Sezione di selezione spinta;
3. Sezione di imballaggio plastiche miste;
4. Sezione di produzione CSS.

Il materiale da recuperare viene stoccato direttamente sulla pavimentazione impermeabilizzata del capannone esistente, diviso in n. 3 baie da 150 m³/cad. Dalle baie una pala meccanica effettua il caricamento alla tramoggia di carico dell'impianto che alimenta il trituratore apri-sacchi (...). Il materiale tritato viene quindi scaricato su un trasportatore a piastre metalliche che ha la funzione di alimentare il vaglio rotante.



Questa macchina (...) ha la funzione di separare la frazione “umida”, in qualità di sottovaglio di vagliatura, dalla frazione “secca” che è identificato come sovrvallo. (...) Il sottovaglio viene quindi espulso mediante nastri in gomma di evacuazione, deferrizzato e scaricato in cassone. Il sovrvallo è alimentato alla sezione di selezione spinta mediante nastro in gomma. Il materiale viene deferrizzato mediante separatore a nastro magnetico e alimentato mediante trasportatori a nastro a due separatori aeraulici, ovvero separatori con sistema combinato di soffiaggio e aspirazione dell’aria che operano una divisione della frazione leggera del sovrvallo dalla frazione pesante. Il materiale pesante viene quindi scaricato in box dedicato per essere avviato alla sezione di imballaggio plastiche miste. Il materiale leggero è avviato ai separatori ottici binari. (...). La separazione avviene secondo questi passaggi:

1. Il materiale non selezionato, in arrivo al separatore ottico, viene convogliato sul nastro trasportatore di accelerazione, il quale avrà una larghezza di scansione ed una velocità opportune, per favorire la scansione.
2. L’unità scanner, scansiona il materiale, e lo classifica come frazione positiva o come frazione negativa. Quando l’unità scanner rileva una frazione positiva invia un impulso al blocco valvole, dal quale fuori esce un getto d’aria, che effettua la separazione.
3. La tramoggia di scarico è progettata in modo tale che al suo interno sia presente una barriera che delimita le aree all’interno delle quali vengono convogliate e scaricate le due frazioni generate dalla separazione ottica automatica.

Le frazioni negative sono avviate quindi alla sezione di produzione CSS, mentre le frazioni positive sono inviate alla selezione manuale e controllo qualità.

La selezione manuale sarà realizzata in una cabina servita da impianto di ricambio d’aria. (...) L’impianto di imballaggio plastiche miste è costituito da una pressa continua per l’imballaggio e lavorerà alternativamente e separatamente la frazione pesante, la plastica dal controllo qualità e gli scarti del controllo qualità (CSS) creando balle di materiale omogeneo. Le frazioni negative destinate alla produzione di CSS vengono scaricate su un nastro gommato sul quale è installato un nastro magnetico per un ulteriore deferrizzazione del materiale per poi essere caricate nel raffinatore, ovvero un secondo tritratore a grana più fine. Il CSS così prodotto può essere scaricato mediante dei redler all’interno di cassoni scarrabili oppure può essere inviato mediante redler di by-pass a un presscontainer. Tutte le balle di prodotto vengono poi inviate alla filmatrice, specifica apparecchiatura che consente la

fasciatura automatica con film plastico di balle (CSS, plastiche miste, scarti e materiali pesanti). (...) Tutte le apparecchiature che lo necessitano sono captate e le arie esauste inviate alla sezione di trattamento aeriformi, dettagliatamente descritta di seguito. Il CSS raffinato e imballato in uscita dalla sezione di fasciatura viene stoccato in pile sul piazzale, pronti per essere inviati presso terzi. La quantità massima di CSS prodotto annualmente sarà di circa 50.000 Mg/anno. La quantità massima di materiale ferroso recuperato dai deferrizzatori presenti nell’impianto sarà di circa 8.000 Mg/anno. La quantità massima di plastica recuperata dai separatori ottici e dalla selezione manuale sarà pari a circa 25.000 Mg/anno. Il resto del materiale (frazione umida, frazione pesante), per una portata massima di 25.000 Mg/anno, sarà inviato a discarica per lo smaltimento (...).

CONSIDERATO che l’elenco dei codici EER previsti in ingresso alla piattaforma impiantistica in progetto come risulta dallo SIA preliminare è il seguente:



CER	DESCRIZIONE	Op.
02 – RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI		
02 01 - rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca		
020103	scarti di tessuti vegetali	R3 R12 R13
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R3 R12 R13
03 - RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE		
03 03 - rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone		
030301	scarti di corteccia e legno	R3 R12 R13
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	R3 R12 R13
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	R3 R12 R13
04 - RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE		
04 02 - rifiuti dell'industria tessile		
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	R3 R12 R13
09 - RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA		
09 01 - rifiuti dell'industria fotografica		
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	R3 R12 R13
15 – RIFIUTI DI IMBALLAGGIO; ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI		
15 01 – imballaggi (compresi rifiuti urbani di imballaggi oggetto di raccolta differenziata)		
150101	imballaggi in carta e cartone	R3 R12 R13
150102	imballaggi in plastica	R3 R12 R13



CER	DESCRIZIONE	Op.
150103	imballaggi in legno	R3 R12 R13
150105	imballaggi compositi	R3 R12 R13
150106	imballaggi in materiali misti	R3 R12 R13
150109	imballaggi in materia tessile	R3 R12 R13
15 02 - assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi		
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R3 R12 R13
16 - RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO		
16 01 - veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)		
160119	plastica	R3 R12 R13
17 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 02 - legno, vetro e plastica		
170201	legno	R3 R12 R13
170203	plastica	R3 R12 R13
18 - RIFIUTI DEI REPARTI DI MATERNITÀ E RIFIUTI LEGATI A DIAGNOSI, TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE MALATTIE NEGLI ESSERI UMANI		
18 01 - rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani		
180103*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R3 R13 D9 D15
18 02 - rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali		
180202*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R3 R13 D9 D15
19 - RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE		



CER	DESCRIZIONE	Op .
19 12 - rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti		
191201	carta e cartone	R3 R12 R13
191204	plastica e gomma	R3 R12 R13
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R3 R12 R13
191208	prodotti tessili	R3 R12 R13
191210	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	R3 R12 R13
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R3 R12 R13
20 – RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA		
20 01 – frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)		
200101	carta e cartone	R3 R12 R13
200110	abbigliamento	R3 R12 R13
200111	prodotti tessili	R3 R12 R13
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R3 R12 R13
200139	plastica	R3 R12 R13
20 03 – altri rifiuti urbani		
200301	rifiuti urbani non differenziati	R3 R12 R13
200399	rifiuti urbani non specificati altrimenti	R3 R12 R13



CONSIDERATO che relativamente ai rifiuti urbani presenti nell'elenco sopra riportato, come previsto dalla Regolamento di attuazione dell'art. 9 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9. Approvazione del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia. – in merito all'impiantistica di titolarità privata, inerenti alla gestione dei rifiuti urbani, restano condizionate al nulla osta dell'Autorità d'Ambito; per l'esercizio e l'alimentazione dell'impianto il richiedente deve attestare documentalmente la titolarità del flusso dei rifiuti pubblici di cui è affidatario, nel rispetto della normativa.

CONSIDERATO che relativamente ai consumi di risorse il proponente ha fornito le informazioni di seguito elencate:

Materie prime

Il proponente relativamente all'utilizzo previsto di materie prime, reagenti ed energia nell'impianto di progetto, fornisce nello SIA preliminare le seguenti informazioni:

Consumo reagenti:

- Ipoclorito di sodio: 4750 t/anno;
- Idrossido di sodio: 6720 t/anno;
- Acido solforico: 6720 t/anno.

Acqua:

- Acqua industriale: 7600 m³/anno;
- Acqua potabile: 560 m³/anno;

Energia elettrica:

- Linea 1: 396.000 kWh/anno;
- Linea 2: 3.318.000 kWh/anno;

Metano:

impianto di sterilizzazione: 1.173.612 kWt/anno.

RILEVATO che il proponente non prevede sistemi di produzione autonoma di energia.

CONSIDERATO che relativamente agli impatti nei confronti delle componenti ambientali, il proponente fornisce le seguenti indicazioni:

Emissioni in atmosfera

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto di trattamento rifiuti in progetto, nello S.I.A. preliminare il proponente fornisce le seguenti informazioni:

Il sistema di abbattimento previsto per gli effluenti gassosi dell'impianto e per le fumane delle linee di essiccazione è costituito dalle seguenti apparecchiature:

- n. 1 Condotto di tipo "Venturi" (pre-abbattimento);
- n. 1 Scrubber per abbattimento con acido solforico (eliminazione sostanze basiche o azotate);
- n. 1 Scrubber per abbattimento con soda (eliminazione sostanze acide) e acqua ossigenata (abbattimento sostanze organiche).

RILEVATO dallo SIA preliminare che: *nella piattaforma saranno presenti due punti di emissione convogliata, una generata dall'impianto di trattamento aeriformi denominato E1 e un secondo E2 della*



caldaia a servizio del generatore di calore. (...) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera sarà condotto mediante un punto di campionamento delle arie in uscita dall'impianto di trattamento eseguito da laboratorio di analisi ufficiale. Considerato che le principali emissioni in atmosfera provenienti da un impianto di trattamento di rifiuti consistono essenzialmente in emissioni odorigene, il monitoraggio sarà finalizzato alla determinazione della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica. Le emissioni provenienti dal camino E2 sono da ritenersi non significative ai sensi del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

CONSIDERATO che il proponente per la mitigazione delle polveri in cantiere prevede:

- sistemi di bagnatura per la riduzione del potenziale emissivo e trasporto al suolo delle particelle di polveri aeree disperse;
- di limitare al massimo la dispersione di polveri innaffiando gli inerti caricati e coprendoli con teloni;
- di limitare il più possibile il rilascio di depositi fangosi sul manto stradale bagnando le strade;
- di effettuare tutti i controlli necessari alla manutenzione degli automezzi.

CONSIDERATO tra gli elaborati caricati dal proponente nel portale si-vvi non risulta uno studio modellistico per valutare la dispersione in atmosfera e le ricadute al suolo dell'attività in progetto e del traffico indotto.

CONSIDERATO che per quanto riguarda la componente rumore il proponente afferma che: *Considerando l'assenza di ricettori nell'area circostante il sito di progetto e trattandosi di un cantiere di durata relativamente contenuta, risulta superfluo l'utilizzo di barriere fonoassorbenti al fine di mitigare l'impatto in prossimità dell'area stessa. Le macchine e le attrezzature utilizzate nelle lavorazioni, (...), anche se in regola con le prescrizioni normative, risultano caratterizzate da emissioni acustiche non trascurabili, con livelli di pressione sonora variabili in corrispondenza degli operatori in un "range" di 80÷90 dBA. I livelli di rumore tipici sono di 80 dBA per autogru e autocarri, 85 dBA per escavatori gommati, 90 dBA per il rullo compressore, ecc.. Molte sorgenti di rumore sono inoltre caratterizzate da componenti tonali o a bassa frequenza e alcune fasi di attività determinano eventi di rumore di natura impulsiva (carico/scarico materiali, demolizioni con martelli pneumatici, ecc.).*

RILEVATO che il proponente per la fase di cantiere afferma che: *Si riporta di seguito un elenco dei mezzi previsti in fase di cantiere ed i dati di rumorosità disponibili:*

- Escavatore cingolato $L_p(A) = 80 \text{ dB}$ ad 1mt $L_w(A) = 95 \text{ dB}$
- Motopala $L_p(A) = 83 \text{ dB}$ ad 1mt $L_w(A) = 98 \text{ dB}$
- Rullo compressore $L_p(A) = 85 \text{ dB}$ ad 1mt $L_w(A) = 98 \text{ dB}$
- Automezzi pesanti $L_p(A) = 81 \text{ dB}$ ad 1mt $L_w(A) = 93 \text{ dB}$
- Motocompressori $L_p(A) = 78 \text{ dB}$ ad 1mt $L_w(A) = 84 \text{ dB}$
- Gru gommata $L_p(A) = 82 \text{ dB}$ ad 1mt $L_w(A) = 92 \text{ dB}$

Vista la tipologia delle macchine utilizzate e la breve durata della fase di cantiere è plausibile prevedere un contributo di rumore da parte delle attività di cantiere praticamente non significativo al clima acustico attuale.

RILEVATO che il proponente per la fase di esercizio riporta: *L'introduzione della nuova attività comporterà un aumento dell'acustica dovuta all'incremento di presenza umana (lavoratori del settore), di mezzi operatori (camion, auto, translator, etc.) e di nuove strutture meccaniche (estrattori d'aria, etc.). (...)*



*Fermo restando che tutte le attrezzature meccaniche dovranno essere dotate di silenziatori a norma CE, al fine di ridurre al minimo il livello di pressione sonora generata dall'intervento di progetto e pertanto non creare disturbo soprattutto all'avifauna presente nel Sito Natura 2000, sono stati previsti i seguenti interventi. (...) i macchinari maggiormente inquinanti dal punto di vista acustico saranno dotati di involucri e/o contenitori ad elevato abbattimento delle emissioni sonore. Saranno realizzate fasce verdi fonoassorbenti con essenze vegetali arboree sempreverdi autoctone a foglia larga quali Alloro (*Laurus nobilis*), Cipresso (*Cupressus sempervirens*), Leccio (*Quercus ilex*), Carrubo (*Ceratonia siliqua*), e/o arbustive quali: Alaterno (*Rhamnus alaternus*), Viburno (*Viburnum tinus*), ma anche alloctone ornamentali con folta chioma sempreverde, quale ad esempio l'Oleandro (*Nerium oleander*), ben adattate agli ambienti mediterranei. (...) Si rassegna come qualora i limiti acustici dovessero superare quelli di Legge, il gestore dovrà richiedere l'autorizzazione in deroga per attività rumorose temporanee, in ottemperanza alla Legge 447/1995.*

RILEVATO dallo SIA preliminare che il Comune di Catania ha redatto il "Piano di Classificazione Acustica del Comune di Catania"

CONSIDERATO che tra la documentazione fornita non è presente uno studio previsionale sull'impatto acustico, per individuare il livello di rumore prodotto nei confronti dei recettori esterni al perimetro aziendale e il rispetto dei limiti previsti dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Catania.

Scarichi idrici

Relativamente agli scarichi idrici il proponente afferma che:

All'interno dell'impianto è prevista una raccolta separata delle varie tipologie di acque in quanto destinate, ciascuna, ad un diverso tipo di trattamento o destinazione finale. Le diverse tipologie di acque che generano scarichi idrici o che vanno smaltite sono le seguenti:

- acque di prima pioggia;
- acque di seconda pioggia;
- acque di dilavamento tetti;
- acque provenienti dai servizi igienici;
- acque tecnologiche delle aree interne di lavoro.

(...) Le acque di piazzale cosiddette di prima pioggia, ovvero i primi 5 mm di pioggia che interessano la superficie del piazzale durante un evento meteorico, saranno raccolte e stoccate all'interno di una vasca di accumulo e decantazione, poi trattate adeguatamente e infine scaricate all'interno del canale di scolo che costeggia il lato Est della proprietà. I valori di scarico rispetteranno la tab. 3 dell'allegato 5 alla parte IV del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per lo scarico in acque superficiali. (...) reflui dai servizi igienici confluiranno in fossa Imhoff e il chiarificato sarà scaricato nel terreno mediante condotta disperdente. Le acque tecnologiche saranno raccolte e stoccate in una vasca di 10 m³ e periodicamente conferite a impianti terzi per lo smaltimento.

CONSIDERATO che il proponente ha fornito indicazioni su impatti e attività mitigative durante la fase di cantiere sulla componente acqua.

RILEVATO che il proponente ha fornito il dimensionamento dell'impianto di acqua di prima pioggia.



CONSIDERATO che dalla documentazione fornita dal proponente non si evince che sia stata richiesta autorizzazione agli enti competenti per lo scarico nel canale naturale limitrofo all'area di progetto.

RILEVATO che le acque provenienti dai servizi igienici degli uffici e degli spogliatoi saranno convogliate mediante rete dedicata all'impianto con fossa Imhoff, realizzata in cls preconfezionato, interrata. Le acque chiarificate verranno smaltite, nel suolo mediante subirrigazione, visto che, come afferma il proponente in zona non esiste una pubblica fognatura.

RILEVATO nello SIA preliminare che saranno realizzati tre pozzetti fiscali di campionamento, SC1, SC2 e SC3, per il campionamento rispettivamente di:

- Acque di prima pioggia chiarificate e di seconda pioggia;
- Acque da coperture;
- Acque chiarificate da fossa Imhoff.

CONSIDERATO che il proponente relativamente alla componente suolo e sottosuolo afferma che: *Durante la realizzazione dell'impianto verranno adottati degli accorgimenti costruttivi che garantiscono la sicurezza per gli sversamenti accidentali. Premesso che l'intera superficie dell'impianto, oltre ad essere completamente pavimentata in c.l.s. e dunque impermeabilizzata, è delimitata lungo tutto il suo perimetro da un cordolo in c.a. che garantisce un battente idraulico minimo di cm 10, le pendenze della pavimentazione saranno tali da convogliare i reflui verso i vari sistemi di raccolta. Le caratteristiche costruttive delle opere (opere civili degli stoccaggi, dei trattamenti e ecc...) risultano realizzate prevalentemente in c.a. impermeabilizzato. Gli unici impatti che possono essere considerati per la componente idrica sotterranea sono quelli rappresentati da eventuali sversamenti accidentali in superficie, comunque non probabili dal momento che la piattaforma tratterà rifiuti solidi. Le normali attività esterne ad edifici sono riconducibili ai conferimenti mediante mezzi pesanti ed alla movimentazione dei veicoli aziendali (carrelli elevatori, caricatori, autocarri) seppur in numero molto ridotto. La limitata possibilità del verificarsi di sversamenti accidentali e sulla scorta di quanto previsto progettualmente relativamente ai sistemi di collettamento e trattamento delle acque di dilavamento, si può ritenere nullo o trascurabile tale impatto. La possibilità di un inquinamento del suolo è molto remoto in quanto le caratteristiche geomorfologiche dell'area di progetto e quelle geotecniche sono tali da poter escludere potenziali interazioni negative, (...) Inoltre si evidenzia che anche il deposito di sostanze potenzialmente inquinanti (carburanti, lubrificanti, detergenti, etcc..) avverrà in un area dedicata idoneamente attrezzata dei deputati presidi di sicurezza ed impermeabilizzata. Nel caso si verifichi uno sversamento di qualsiasi entità che possa interessare anche indirettamente una qualsiasi delle matrici ambientali esposte si dovrà provvedere a porre in essere tutti gli adempimenti previsti dal D.Lgs n.152/2006 e s.m.i in uno alla tempestiva rimozione del materiale sversato ed al successivo smaltimento in discariche autorizzate; tutti gli elementi in metallo e/o plastica, i materiali di usura delle attrezzature e dei mezzi ed i residui di carburanti e/o lubrificanti saranno obbligatoriamente stoccati in aree idonee e successivamente trasportati nei centri di raccolta autorizzati per il regolare smaltimento ai sensi della normativa vigente in materia.*

CONSIDERATO che dalla relazione geologica fornita si rileva la presenza di una falda sotterranea poco profonda.



CONSIDERATO che il proponente ha fornito indicazioni su impatti e attività mitigative durante la fase di cantiere sulla componente suolo e sottosuolo.

RILEVATO dallo SIA preliminare che l'impianto in progetto produrrà i seguenti rifiuti:

- La linea 1 di sterilizzazione produce come eluato solo un eluato acquoso, che sarà conferito insieme alle altre acque tecnologiche dell'impianto in impianti terzi autorizzati al trattamento;
- la linea 2 produce una certa quantità di "scarti" o "rifiuti" che devono essere smaltiti, ma la produzione principale è costituita da materiale di recupero (MPS) che sarà valorizzato in impianti esterni.

CONSIDERATO che l'impianto produrrà altri rifiuti generati dai servizi ausiliari alle attività impiantistiche tra cui: Acque tecnologiche = 6.000 Mg/anno.

RILEVATO che il proponente fornisce nello SIA preliminare anche il seguente elenco di rifiuti che saranno prodotti dall'impianto in progetto:

- fusti, cisternette e big-bags non recuperabili;
- assorbenti e indumenti protettivi;
- scarti di laboratorio;
- toner di stampa esauriti;
- scarti di olio minerale esauriti;
- filtri olio;
- metalli ferrosi dalle operazioni di manutenzione;
- filtri a maniche esausti.

RILEVATO che il proponente nello SIA preliminare ha fornito un elenco stimato e non esaustivo dei codici EER prodotti dall'impianto.

CONSIDERATO che riguardo al tema delle rocce e terre da scavo il proponente fornisce le seguenti informazioni: *L'intervento che produrrà terre e rocce da scavo è quello previsto per la realizzazione delle fondazioni fabbricato destinato principalmente all'attività amministrativa, i materiali di scavo prodotti verranno gestiti come rifiuti recuperabili e conferiti all'impianto della Ecoin (impianto di recupero rifiuti inerti) che dista circa mt 500. Lo scopo principale dell'attività è la verifica dello stato di qualità dei terreni nelle aree destinate alla realizzazione degli interventi, mediante indagini dirette comprendenti il prelievo e l'analisi chimica di campioni di suolo e il confronto dei dati analitici con i limiti previsti dal D.Lgs. 152/2006, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica del sito.*

CONSIDERATO i volumi sopra indicati previsti in progetto, la documentazione prodotta dal proponente e caricata sul portale si-vvi della Regione Sicilia, risulta carente del piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce di scavo, ai sensi del D.P.R. 120/2017";

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

RILEVATO che il proponente nella VInCA fase di screening ha analizzato quanto segue:

- il Piano di Gestione del sito "Fiume Simeto" Sintesi tecnica, da cui si evince che: *gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito ed elencati nella Direttiva Habitat, sono in totale 18 (1130,*



1150, 1210, 1310, 1410, 1420, 1430, 2110, 2120, 2210, 2220, 2230, 3150, 3280, 3290, 6220, 92A0, 92D0), di cui due di interesse prioritario (*1150, *6220);

- La Carta della vegetazione è stata elaborata a partire dalla Carta degli habitat ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, fornita dall'ARTA ed opportunamente aggiornata mediante verifiche in campo e successiva trasposizione dei codici Corine Biotopes in categorie sintassonomiche. Descrivendo brevemente la vegetazione del Sito Natura 2000 troviamo inizialmente, partendo dalla costa, una zona priva di qualsiasi forma di vegetazione, più all'interno, dove saltuariamente giungono spruzzi d'acqua marina, iniziano ad insediarsi le prime forme alo-nitrofile, ancora più verso l'interno, sulle dune embrionali, si possono ben distinguere taluni aspetti perenni a carattere pioniero. Nello stralcio della carta riportata sopra si evince che il sito della REM è individuato come 82.3 "seminativo e colture erbacee estensive", ma corre l'obbligo evidenziare che si tratta di un sito con fabbricato industriale esistente e non è presente nessun tipo di coltura;
- Aspetti Vegetazionali e Floristici;
- Aspetti faunistici per i quali il proponente fornisce le seguenti informazioni: *Questa ZSC, nonostante le forti pressioni antropiche, resta uno dei più importanti luoghi per l'avifauna italiana delle zone umide. La presenza di differenti e peculiari tipologie di habitat permette la contemporanea presenza di specie di grande interesse per la conservazione. Purtroppo l'elenco delle specie è tutt'altro che completo, principalmente per gli Invertebrati ma anche per alcuni gruppi dei mammiferi (soprattutto i Chiroterri). Le maggiori informazioni si hanno per gli uccelli che sono stati monitorati per lungo tempo (poco meno di 300 specie che costituiscono circa l'80% di quelle note per la Sicilia). Le osservazioni mostrano come la ZSC abbia delle enormi potenzialità se correttamente gestito e conservato. Come si visto durante il processo di riempimento dell'invaso di Lentini, questa ZSC è risultato strategico per la nidificazione e lo svernamento di specie presenti in Italia con piccole o piccolissime popolazioni. Inoltre, il successo della reintroduzione del Pollo sultano (Porphyrio porphyrio) è dovuto alla grande capacità di questa ZSC di mantenere una popolazione vitale di individui, basilare per i processi di propagazione che si sono poi succeduti (colonizzazione di Ponte Barca, delle Riserve del Siracusano, del Lago di Pergusa e laghetti della Piana di Catania). Appare chiaro come attraverso la riqualificazione degli habitat degradati, il rallentamento della perdita di habitat e il contenimento dei disturbi antropici la comunità animale aumenterà il suo grado di biodiversità (...).*
- Aspetti paesaggistici;
- Descrizione dell'uso del suolo (ZSC ITA070001 Foce Simeto e Lago Gornalunga);
- Descrizione dell'uso del suolo (ZPS ITA070029 "Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce");

CONSIDERATO che il proponente fa le seguenti valutazioni inerenti alla significatività dei fattori di potenziale incidenza:

- Modificazione della morfologia del terreno, per tale aspetto il proponente rappresenta che: *L'occupazione di suolo è legata alle fasi di cantiere ed all'esercizio dell'opera in progetto. La predisposizione delle aree di progetto non comporterà occupazione di suolo, infatti nel sito è già presente il capannone principale e le nuove realizzazioni edili sono limitate alla palazzina per attività amministrativa/impiantistica nel piazzale esistente, pertanto si prevede di sfruttare un corpo di fabbrica esistente (di una certa consistenza in quanto la superficie occupata) che viene riqualificato senza sottrarre ulteriore suolo naturale. Sulla*



base di queste considerazioni, gli effetti di tale modificazione possono essere ritenuti permanenti di lieve entità.

- Perdita o modificazione di Habitat: il proponente fa le seguenti considerazioni: *Gli effetti temporanei sono riconducibili in primo luogo alla fase di cantiere e successivamente alla fase di esercizio. L'incremento delle emissioni sonore, del traffico veicolare e della presenza umana, delle emissioni in atmosfera (ma sempre nel rispetto dei limiti normativi) nella fase di cantiere e durante la fase di esercizio, contribuiranno a ridurre la disponibilità di habitat per le specie animali e vegetali facendo risentire i loro effetti soprattutto nell'area di intervento ma che nel caso specifico ricade in area industriale. Non è previsto inquinamento sensibile dell'aria in quanto è previsto l'impiego di macchinari in grado di abbattere l'eventuale emissione di odori, polveri e altre sostanze. Per quanto riguarda l'entità dell'impatto luminoso, esso è ridotto al minimo in quanto si prevede l'utilizzazione di corpi illuminanti a basso impatto ambientale, con illuminazione concentrata verso il basso e la riduzione dell'intensità luminosa per gran parte della fascia notturna. L'area impegnata, essendo un lotto industriale con strutture edilizie esistenti, riveste già uno modesto significato sia per la vegetazione che per la fauna, gli effetti permanenti di questa modificazione possono essere ritenuti di lieve entità;*
- Rumore: il proponente afferma che: *Al fine di diminuire la probabilità che si generino rumori che potrebbero causare disturbo alle specie presenti nel Sito Natura 2000, pur essendo questo ad una distanza di oltre 1 Km dall'impianto da realizzare, in fase di cantiere, le attività verranno sospese durante la notte e soprattutto nel periodo di accoppiamento e riproduzione; in fase di esercizio l'intervento progettuale prevede l'utilizzo di macchinari ad alto livello di insonorizzazione che mitigheranno gli effetti su questa componente ambientale. In particolare per i macchinari maggiormente inquinanti dal punto di vista acustico saranno adottati tutta una serie di involucri e/o contenitori ad elevato abbattimento delle emissioni sonore. I rumori verranno così ridotti a livelli conformi a quanto previsto dalla classificazione acustica comunale. Saranno realizzati inoltre, barriere fonoassorbenti tramite fasce di vegetazione con essenze a foglia larga per ridurre al minimo le emissioni sonore.*
- Paesaggio: il proponente rappresenta che: *L'intervento progettuale prevede il riutilizzo di immobili presenti ed in attuale stato di degrado e ciò pertanto non causerà alterazione dei quadri visuali attuali, ad esclusione palazzina per attività amministrativa. La previsione di realizzare delle schermature vegetali, migliorerà l'inserimento paesaggistico dell'area;*
- Incremento del traffico: il proponente afferma che: *La tipologia dell'intervento causerà un incremento del traffico veicolare, soprattutto nella sua componente di traffico pesante durante la fase di esercizio ed in maniera più contenuta nella fase di cantiere. Durante il periodo di riproduzione e accoppiamento della fauna le attività di cantiere saranno sospese e durante la fase di esercizio saranno ridotte;*
- Emissione di polveri: il proponente afferma che: *Le emissioni di polveri sono previste solo durante la fase di cantiere ma di entità trascurabile e costituiranno comunque un fattore temporaneo. In fase di esercizio idonei sistemi di contenimento conformi alle previsioni BAT garantiranno una elevata protezione ambientale.*

CONSIDERATO che la VIncA dovrà essere redatta tenendo conto di quanto stabilito dal D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 "Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VINCA)" che abroga il D.A. n. 53 del 30 marzo 2007 e il D.A. n. 244 del 22 ottobre 2007;



CONSIDERATO che non è presente tra la documentazione presentata dal proponente tramite il portale si-vvi della Regione Sicilia, un elaborato con il progetto delle opere a verde.

CONSIDERATO che il proponente sugli impatti prodotti dall'opera sulle componenti vegetazione flora e fauna rappresenta che: *Gli eventuali effetti sulla flora imputabili alla fase di cantiere sono da collegarsi alle opere di taglio e rimozione della vegetazione esistente sull'area di intervento, all'emissione di gas combustibili (legati esclusivamente al traffico indotto) e di polveri derivanti dalle operazioni di scavo e movimentazione terra. Gli eventuali effetti sulla fauna imputabili alla fase di cantiere sono da collegarsi, indirettamente, all'entità delle emissioni di rumore (dovute sia ai macchinari che al traffico indotto), alle opere di taglio e rimozione della vegetazione esistente sull'area di intervento e alle fasi di cantiere che determinano in genere impatto acustico e alterazioni del territorio. Occorre comunque sottolineare che l'impatto è circoscritto all'area di realizzazione del cantiere.*

CONSIDERATO che relativamente alla componente paesaggio il proponente afferma che: (...) *L'intervento progettuale prevede comunque la realizzazione di barriere visuali verdi e di aree verdi che bisogna considerare come opere di miglioramento dei caratteri paesaggistici dell'area e non opere di mitigazione dato che come già evidenziato non sono previsti modifiche paesaggistiche. La schermatura vegetale arborea prevista dal progetto rappresenterà un sicuro fattore di mitigazione visiva, andando peraltro a costituire una maggiore occasione di rifugio e alimentazione della fauna presente.*

CONSIDERATO che la documentazione caricata sul portale si-vvi della Regione Sicilia, risulta carente di uno studio specifico della cantierizzazione, con indicazione della viabilità interferita, dei siti di approvvigionamento e smaltimento dei materiali;

CONSIDERATO che il proponente non ha predisposto il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) secondo gli indirizzi delle Linee Guida per la predisposizione del PMA delle opere soggette a procedure di VIA del MATTM.

CONSIDERATO che non risulta redatto il "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti" di cui all'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con Legge 1 dicembre 2018, n. 132.

CONSIDERATO che non risulta redatto il "Piano di gestione operativa", secondo le "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi" emanate dal M.A.T.T.M. (oggi M.I.T.E.) giusta circolare n. 1121 del 21/01/2019;

CONSIDERATO che relativamente ai rifiuti prodotti il proponente non ha indicato:

- il codice EER delle acque esauste prodotte dall'abbattimento delle emissioni con gli scrubbers;
- i centri di conferimento per il recupero o lo smaltimento dei rifiuti prodotti dall'attività in progetto sia nella fase di cantiere che di esercizio.

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 26-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la fase preliminare in oggetto è finalizzata alla definizione delle informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso nonché alla definizione delle



condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto.

CONSIDERATO E VALUTATO che l'esame della documentazione e delle informazioni prodotte dal Proponente ha evidenziato alcune criticità per le quali si richiedono i seguenti approfondimenti:

- 1) lo SIA dovrà essere redatto secondo i contenuti e le indicazioni delle Linee Guida SNPA 28/2020;
- 2) lo SIA dovrà essere integrato con un'approfondita analisi della qualità ambientale attuale dell'area, (scenario di base), al fine di definire specifici indicatori che permettano di stimare nell'assetto *post-operam* i potenziali impatti del progetto su tutte le componenti ambientali. Le analisi dello stato dell'ambiente (scenario di base di tutte le componenti ambientali) dovranno essere effettuate sulla base delle Linee Guida SNPA 28/2020. Per quanto concerne le componenti atmosfera e rumore, lo S.I.A. dovrà in particolare essere integrato con i seguenti studi:
 - uno studio sulle ricadute delle emissioni atmosferiche utilizzando appropriati modelli analitici o numerici, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, considerando a tal fine anche il traffico indotto nelle due fasi da e per l'impianto;
 - uno studio sulle ricadute odorigene su un intorno di 5 km dall'area di impianto. Si suggerisce, di considerare a riferimento le indicazioni, in assenza di una normativa specifica di settore, delle LL.GG. della Prov. di Trento "per la caratterizzazione, l'analisi e la definizione dei criteri tecnici e gestionali per la mitigazione delle emissioni delle attività ad impatto odorigeno" pubblicate nel 2016. Gli esiti dello studio andranno condivisi con ARPA Sicilia;
 - uno studio acustico a firma di un tecnico competente, che preveda la realizzazione di una campagna di rilievi e una simulazione modellistica previsionale di impatto acustico inserendo i recettori residenziali e sensibili presenti nell'area in cui si vuole realizzare l'impianto;
- 3) dovranno essere opportunamente analizzati gli impatti cumulativi, con gli impianti esistenti e autorizzati, ancorché non ancora realizzati, dell'intero comprensorio IPPC. In particolari dovranno essere valutati gli impatti sulle componenti odorigene, emissione diffuse, rumore e traffico indotto;
- 4) la documentazione progettuale dovrà contenere il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) da sviluppare secondo le "Linee Guida per la predisposizione del PMA delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs.n. 152/2006 e s.,mmi., D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.)" MATTM- ISPRA;
- 5) dovrà essere prodotto uno studio specifico della cantierizzazione, con indicazione della viabilità interferita, dei siti di approvvigionamento e smaltimento dei materiali e che dettagli gli aspetti legati all'approntamento e la gestione del cantiere per tutti gli aspetti ambientali in esso implicati;
- 6) occorre produrre il "*Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti*" di cui all'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con Legge 1 dicembre 2018, n. 132;



- 7) la documentazione progettuale dovrà contenere il “*Piano di gestione operativa*”, redatto secondo le “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi” emanate dal M.A.T.T.M. (oggi M.I.T.E.) giusta circolare n. 1121 del 21/01/2019;
- 8) la documentazione relativa alla gestione delle terre e rocce da scavo dovrà rispettare quanto previsto dal D.P.R. 120/2017. Si ritiene per le terre e rocce da scavo in esubero si dovrà prevedere il recupero e/o riutilizzo;
- 9) in riferimento alla lista di rifiuti prodotti, si chiede di fornire indicazioni sui centri di conferimento per il recupero/smaltimento a cui sono destinati i rifiuti (come le acque tecnologiche le cui quantità previste da dover smaltire presso impianti terzi è di 6.000 t/anno), prediligendo, ai fini dei principi di economia circolare e della minimizzazione della quantità di rifiuti da smaltire i centri di recupero, dando la preferenza a quelli posizionati il più possibile vicino all’impianto per ridurre gli impatti provocati dal traffico indotto;
- 10) sempre in riferimento ai rifiuti prodotti dal processo si devono definire i tempi di permanenza nello Stabilimento degli stessi, prima del loro conferimento ai centri di recupero e smaltimento;
- 11) dato che tra i rifiuti previsti in ingresso all’impianto, risultano esserci rifiuti urbani (codici EER 20xxxx e 19xxxx), come stabilito dal Regolamento di attuazione dell’art. 9 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9. Approvazione del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia. – in merito all’impiantistica di titolarità privata, inerenti alla gestione dei rifiuti urbani, restano condizionate al nulla osta dell’Autorità d’Ambito, che attesti che l’intervento è previsto nel Piano d’Ambito della S.R.R., inoltre, dovrà essere approfondito il tema del divieto di smaltimento dei rifiuti che conservano ancora una potenzialità in termini di recupero;
- 12) in merito ai rifiuti con codice EER 200301, qualora si ottenesse la titolarità dei rifiuti, si chiede di descrivere in dettaglio le lavorazioni a cui essi saranno sottoposti e come verranno gestite le frazioni ottenute dalle suddette lavorazioni;
- 13) deve essere approfondito, in merito alla componente vegetazione e uso del suolo, quanto risulta dal portale Sitr, per il quale l’area è interessata da “*seminativi e colture erbacee estensive*” cod. 82.3, e quanto riportato nello SIA preliminare per il quale: *l’area è compresa nel “Consorzio per l’Area di Sviluppo Industriale in Liquidazione” ed è censita parte come “Aree per industrie” parte in “Area per infrastrutture”*;
- 14) dovranno essere valutate e approfondite per la componente ambiente idrico e sottosuolo le modalità di smaltimento degli eluati prodotti dal processo di sterilizzazione, come descritto nello SIA preliminare a pag. 109: (...) *lo scarico della camera viene condensato in uno scambiatore di calore, e l’eluato privo di pericolo infettivo può essere avviato allo scarico nel canale di scolo che costeggia il lato Est del lotto, date anche la quantità esigua da scaricare*. In particolare andranno analizzate e valutate modalità progettuali alternative di smaltimento;



- 15) in relazione allo smaltimento delle acque meteoriche nel canale naturale e delle acque reflue di provenienza civile nel suolo mediante subirrigazione, si chiedono approfondimenti inerenti gli impatti sulla componente acqua e sottosuolo, oltre le eventuali autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti;
- 16) dovranno essere valutate le seguenti alternative di progetto e localizzazione, oltre quelle considerate nello SIA preliminare:
 - localizzazione del progetto in un'area industriale, beneficiando della presenza di una rete fognaria evitando in tal modo di effettuare gli scarichi dei reflui trattati nel sottosuolo o nel canale naturale, come previsto nel presente progetto;
- 17) si chiede di fornire informazioni riguardo ad eventuali accordi o contratti preliminari per la fornitura del CSS che l'impianto prevede di produrre;
- 18) con riferimento agli interventi di mitigazione ambientale descritti nello SIA preliminare, bisogna presentare idonei elaborati progettuali (relazioni e tavole di planimetrie e sezioni), che dettagliino modalità di realizzazione, specie da utilizzare, superfici interessate, sesti di impianto, piani colturali e di manutenzione che consideri un periodo di almeno 5 anni dalla messa a dimora;
- 19) in relazione alla presenza della pericolosità idraulica moderata P2 e rischio medio R2 individuato dal PAI, si chiede di fornire documentazione atta a dimostrare quanto richiesto dalle NTA dello stesso PAI;
- 20) in merito alla VInCA, considerate le seguenti condizioni:
 - a. vicinanza dell'impianto al sito di rete Natura 2000 (circa 1300 m);
 - b. la produzione di emissioni in atmosfera da parte dell'impianto in oggetto;
 - c. i potenziali impatti cumulativi con gli impianti esistenti e autorizzati, dell'intero comprensorio IPPC.

si richiede la valutazione appropriata per la VInCA, che dovrà essere redatta tenendo conto di quanto stabilito dal D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 "*Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VINCA)*" che abroga il D.A. n. 53 del 30 marzo 2007 e il D.A. n. 244 del 22 ottobre 2007;
- 21) in relazione al criterio penalizzante indicato dal **PRGRS**, per la presenza di case sparse nel raggio di 3 km, si chiede di effettuare una specifica verifica degli impatti aggiuntiva, che prevede la messa in opera di misure di mitigazione specifiche.



**ATTESTAZIONE PRESENZA DEI COMPONENTI
ADUNANZA DEL 04.07.2022
SOTTOCOMMISSIONE TECNICA SPECIALISTICA AMBIENTE S1
per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale**

	COMPONENTI	FIRME
1.	CASTIGLIONE Simona (Coordinatore)	PRESENTE
2.	LIDIA FLOCCO (componente e Segretario)	PRESENTE
3.	BARATTA Domenico	PRESENTE
4.	CILONA Renato	PRESENTE
5.	DAPARO MARCO	PRESENTE
6.	DIELI Tiziana	PRESENTE
7.	DOLFIN Sergio	PRESENTE
8.	ILARDA Gandolfo	PRESENTE
9.	LO BIONDO Massimiliano	PRESENTE
10.	MODICA DARIO	PRESENTE
11.	MORABITO MARIANNA	PRESENTE
12.	MORICI Claudia	PRESENTE



13.	ORIFICI Michele	PRESENTE
14.	PANTALENA ALFONSO	ASSENTE
15.	RAINERI Riccardo	PRESENTE
16.	SCURRIA Antonio	PRESENTE
17.	SPINELLO Daniele Antonino	PRESENTE
18.	GIUSEPPE MESSANA	PRESENTE

I sottoscritti, preso atto delle dichiarazioni rilasciate da ciascun componente, nonché del verbale della riunione del 04.07.2022, attestano il voto dai componenti espresso e verbalizzato e la presenza e l'assenza degli stessi.

**Il Segretario
Avv. Lidia Flocco**

**Il Coordinatore
Ing. Simona Castiglione**

Firmato da:LIDIA FLOCCO
Data: 05/07/2022 21:47:25
Limite d'uso:Explicit Text: Questo certificato rispetta le raccomandazioni previste dalla Determinazione Agid N. 121/2019 Explicit Text: Certificate issued through Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) digital identity, not usable to require other SPID digit

Firmato digitalmente da: CASTIGLIONE SIMONA
Ruolo: INGEGNERE
Data: 05/07/2022 17:32:48